

E in più se acquisti con **Be-Lease**, **Fiat Professional** ti offre:

- **SUPER AMMORTAMENTO**
- **EXTRABONUS FINO A 2.800 €**
- **4 ANNI DI ASSICURAZIONE RCA**



SCOPRI DI PIÙ >

Giordano Meacci: tra Cinghiali e Fantasia

letteratura

di Claudia Santonocito - Apr 4, 2016

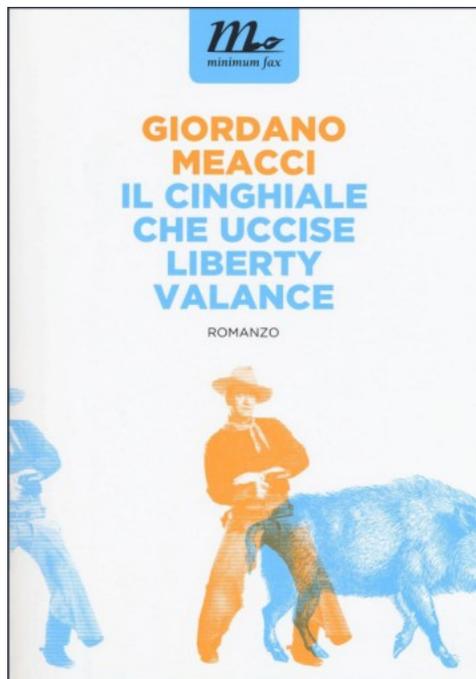


Provaci senza impegno
e poi decidi.

PROVA MAILUP

E se i cinghiali decidessero di smettere di essere delle bestie e fossero affascinati dagli esseri umani, tanto da spiarli e studiarli per imitarne i gesti e le espressioni? E se si avvicinasero talmente tanto agli abitanti di Corsignano – paesino inventato tra Toscana e Umbria – da destare terrore e sospetti?

È proprio quello che succede ad Apperbohr (leggetelo come più vi aggrada, parola dell'autore), il protagonista cinghialesco de *Il Cinghiale che uccise Liberty Valance* (minimum fax) dello scrittore romano Giordano Meacci. Un cinghiale curioso che comincia a spiare le vite degli abitanti di questo minuscolo paese per carpirne i segreti e tentare di imitarli: nascosto tra le foglie si concentra sui discorsi di Durante e Andrea, due cugini che tra una rivelazione esistenziale e l'altra fumano tantissime sigarette; ci sono poi i ricordi di Amedeo e la sua passione giovanile per la bella Agnese, morta troppo presto, ma al cui funerale Apperbohr pensa bene di fare irruzione.



Copertina del romanzo *Il Cinghiale che uccise Liberty Valance* (minimum fax, 2016)

E l'ostinato Apperbohr non si limita solo a questo, la sua curiosità si spinge anche a comprendere il linguaggio umano, ne studia le sfumature, cerca di assorbirne il significato; la sua attrazione più grande è per i sentimenti, soprattutto l'amore, alchimie impossibili da esplicitare nel mondo animale. E man mano che li fa suoi cerca di condividerli con il suo branco, che nel frattempo desta ferino terrore nel paesino. Ma come è prevedibile il branco non comprende la sua nuova natura, ed egli si ritrova imprigionato all'interno di un riflesso che nessuno, né l'uomo né il proprio simile, riesce a comprendere.

La crescita "personale" (le virgolette sono d'obbligo) del cinghialesco protagonista è scandita – manco a dirlo – dai dialoghi de *L'uomo che uccise Liberty Valance* (*The Man Who Shot Liberty Valance*), pellicola del 1962 diretta da John Ford, con John Wayne (che non a caso campeggia sulla copertina dell'opera di Meacci), James Stewart, Vera Miles e Lee Marvin, dialoghi che vengono ripetuti a memoria e puntualmente analizzati dai

giovani Walter e Fabrizio.

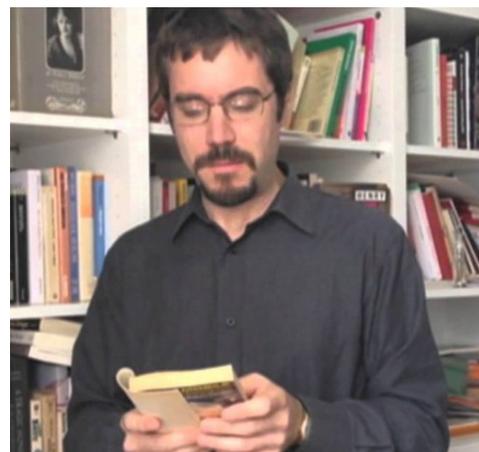
Bisogna ammettere che *Il Cinghiale che uccise Liberty Valance* è un libro complesso e di difficile fruizione, sono quattrocentocinquanta pagine in cui l'elemento umano e quello animale si sovrappongono, in cui piani temporali si alternano passando dal 1999 al 2000 e viceversa, in cui i flashback sono talmente veloci da confondere il lettore.

Ma la genialità di Meacci sta proprio in questo, ha creato un mondo anzi – come egli stesso ha affermato – è riuscito a mettere per iscritto un mondo che da più di undici anni vive nella sua testa.

Creare una geografia, creare un dialetto ibrido popolare e un linguaggio cinghialesco (sì, ulteriore difficoltà: gli umani parlano in una sorta di fiorentino misto a romanesco mentre i cinghiali comunicano usando una lingua tutta loro), tradurre l'idioma dei cinghiali in un dizionario a fine volume: è una fatica immane, ammettiamolo, una fatica mista a una follia geniale.

Il risultato è un romanzo che fa riflettere tanto sulla natura umana quanto su quella animale, ma che lascia sbalorditi per la vitalità del linguaggio e della narrazione.

Consigliato ad un lettore navigato.



Giordano Meacci

Impresa Pulizia Roma

Servizi di pulizia pubblici e privati. Scopri le nostre proposte



Claudia Santonocito

Da quando ha imparato, non ha mai smesso di leggere: in borsa non le manca mai un libro, ma se dovesse succedere ripiega su annunci, volantini, bugiardini e bigliettini. Frequenta i cinema più delle palestre, chi la conosce bene ha confermato che sarebbe l'orgoglio di tutti i registi perché non riesce mai a dire che un film è "brutto". Ammette di essere una internet addicted e non vive senza cellulare. Avvertenze: ricordatevi di non accompagnarla mai in libreria, sareste costretti ad usare la forza per portarla via!



Inizia la discussione...

Commenta per primo.

ANCHE SU DIETRO LE QUINTE

Taormina Film Fest 2014: 10 Cose Che Ho Odiato di Te

6 commenti • 2 anni fa

Dietro le Quinte — Gentile Pino, La ringrazio per il suo intervento e nei limiti del possibile proverò a dire la mia su alcune delle ...

Franco Battiato: uno Sguardo sull'Aldilà

1 commento • 2 anni fa

antonio — Un docufilm di altissimo livello visivo e contenutistico. Ad oggi il capolavoro di Battiato nel cinema. Ti cattura con la forza ...

Priscilla: i Mille Colori della Vita

1 commento • 2 anni fa

rosanna — A Bologna sarò la mia decima volta e per gennaio 2014 a Roma sto già organizzando un pullman di contagate dalla

Il Golem: Cent'anni al Cinema per un Mito Senza Tempo

1 commento • 9 mesi fa

antoniaccia — Bell'articolo. Segnalo l'uscita di una nuova traduzione più attenta al filone occulto, un'eccellente edizione critica ...